

Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 1 / domenica 28 novembre 2021 - I domenica di avvento (c)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

ALZIAMO LO SGUARDO E APRIAMO IL CUORE

Il Vangelo della domenica

Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Oggi inizia l'Avvento, il tempo liturgico che ci prepara al Natale, invitandoci ad alzare lo sguardo e ad aprire il cuore per accogliere Gesù. In Avvento non viviamo solo l'attesa del Natale; veniamo invitati anche a risvegliare l'attesa del ritorno glorioso di Cristo – quando alla fine dei tempi tornerà –, preparandoci all'incontro finale con Lui con scelte coerenti e coraggiose. Ricordiamo il Natale, aspettiamo il ritorno glorioso di Cristo, e anche il nostro incontro personale: il giorno nel quale il Signore chiamerà. In queste quattro settimane siamo chiamati a uscire da un modo di vivere rassegnato e abitudinario, e ad uscire alimentando speranze, alimentando sogni per un futuro nuovo. Il Vangelo di questa domenica (cfr Lc 21,25-28.34-36) va proprio in tale direzione e ci mette in guardia dal lasciarsi opprimere da uno stile di vita egocentrico o dai ritmi convulsi delle giornate. Risuonano particolarmente incisive le parole di Gesù: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso. [...] Vegliate in ogni momento pregando» (vv. 34.36).

Stare svegli e pregare: ecco come vivere questo tempo da oggi fino a Natale. Stare svegli e pregare. Il sonno interiore nasce dal girare sempre attorno a noi stessi e dal restare bloccati nel chiuso della propria vita coi suoi problemi, le sue gioie e i suoi dolori, ma sempre girare intorno a noi stessi. E questo stanca, questo annoia, questo chiude alla speranza. Si trova qui la radice del torpore e della pigrizia di cui parla il Vangelo. L'Avvento ci invita a un impegno di vigilanza guardando fuori da noi stessi, allargando la mente e il

cuore per aprirci alle necessità della gente, dei fratelli, al desiderio di un mondo nuovo. È il desiderio di tanti popoli martoriati dalla fame, dall'ingiustizia, dalla guerra; è il desiderio dei poveri, dei deboli, degli abbandonati. Questo tempo è opportuno per aprire il nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita.

Il secondo atteggiamento per vivere bene il tempo dell'attesa del Signore è quello della *preghiera*. «Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (v. 28), ammonisce il Vangelo di Luca. Si tratta di

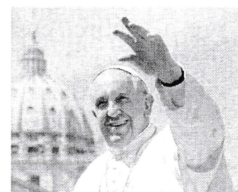
alzarsi e pregare, rivolgendo i nostri pensieri e il nostro cuore a Gesù che sta per venire. Ci si alza quando si attende qualcosa o qualcuno. Noi attendiamo Gesù, lo vogliamo attendere nella preghiera, che è strettamente legata alla vigilanza. Pregare, attendere Gesù, aprirsi agli altri, essere svegli, non chiusi in noi stessi. Ma se noi pensiamo al Natale in un clima di consumismo, di vedere cosa posso comprare per fare questo e quest'altro, di festa mondana, Gesù passerà e non lo troveremo. Noi

attendiamo Gesù e lo vogliamo attendere nella preghiera, che è strettamente legata alla vigilanza.

Ma qual è l'orizzonte della nostra attesa orante? Ce lo indicano nella Bibbia soprattutto le voci dei *profeti*. Oggi è quella di Geremia, che parla al popolo duramente provato dall'esilio e che rischia di smarrire la propria identità. Anche noi cristiani, che pure siamo popolo di Dio, rischiamo di mondanizzarci e di perdere la nostra identità, anzi, di «paganizzare» lo stile cristiano. Perciò abbiamo bisogno della Parola di Dio che attraverso il profeta ci annuncia: «Ecco, verranno giorni nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto [...]. Farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra» (33,14-15). E quel germoglio giusto è Gesù, è Gesù che viene e che noi attendiamo. La Vergine Maria, che ci porta Gesù, donna dell'attesa e della preghiera, ci aiuti a rafforzare la nostra speranza nelle promesse del suo Figlio Gesù, per farci sperimentare che, attraverso il travaglio della storia, Dio resta sempre fedele e si serve anche degli errori umani per manifestare la sua misericordia. []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 24 novembre 2021



Catechesi su San Giuseppe

2. San Giuseppe nella storia della salvezza

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Mercoledì scorso abbiamo iniziato il ciclo di catechesi sulla figura di San Giuseppe – sta finendo l'anno a lui dedicato –. Oggi proseguiamo questo percorso soffermandoci sul suo ruolo nella storia della salvezza.

Gesù nei Vangeli è indicato come «figlio di Giuseppe»

pe» (Lc 3,23; 4,22; Gv 1,45; 6,42) e «figlio del carpentiere» (Mt 13,55; Mc 6,3). Gli Evangelisti Matteo e Luca, narrando l'infanzia di Gesù, danno spazio al ruolo di Giuseppe. Entrambi compongono una «genealogia», per evidenziare la storicità di Gesù. Matteo, rivolgendosi soprattutto ai giudeo-cristiani, parte da Abramo per arrivare a Giuseppe, definito «lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù detto il Cristo» (1,16). Luca, invece, risale fino ad Adamo, iniziando direttamente da Gesù, che «era figlio di Giuseppe», ma precisa: «come si riteneva» tale (3,23). Dunque, ambedue gli Evangelisti presentano Giuseppe non come padre biologico, ma comunque come padre di Gesù a pieno titolo. Tramite lui, Gesù realizza il compimento della storia dell'alleanza e della salvezza intercorsa tra Dio e l'uomo. Per Matteo questa storia ha inizio con Abramo, per Luca con l'origine stessa dell'umanità, cioè con Adamo.

L'evangelista Matteo ci aiuta a comprendere che la figura di Giuseppe, seppur apparentemente marginale, discreta, in seconda linea, rappresenta invece un tassello centrale nella storia della salvezza. Giuseppe vive il suo protagonismo senza mai volersi impadronire della scena. Se ci pensiamo, «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste [...]. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli, con gesti quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti» (Lett. ap. *Patris corde*, 1). Così, tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, della presenza discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. Egli ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in «seconda linea» hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. Il mondo ha bisogno di questi uomini e di queste donne: uomini e donne in seconda linea, ma che sostengono lo sviluppo della nostra vita, di ognuno di noi, e che con la preghiera, con l'esempio, con l'insegnamento ci sostengono sulla strada della vita.

Nel Vangelo di Luca, Giuseppe appare come il *custode di Gesù e di Maria*. E per questo egli è anche «il Custode della Chiesa»: ma, se è stato il custode di Gesù e di Maria, lavora, adesso che sei nei cieli, e continua a fare il custode, in questo caso della Chiesa; perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa – per favore, non dimenticatevi di questo: oggi, Giuseppe protegge la Chiesa – continua a proteggere il *Bambino e sua madre*» (*ibid.*, 5). Questo aspetto della custodia di Giuseppe è la grande risposta al racconto della Genesi. Quando Dio chiede conto a Caino della vita di Abele, egli risponde: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (4,9). Giuseppe, con la sua vita, sembra volerci dire che siamo chiamati sempre a sentirci custodi dei nostri fratelli, custodi di chi ci è messo accanto, di chi il Signore ci affida attraverso tante circostanze della vita.

Una società come la nostra, che è stata definita «liquida», perché sembra non avere consistenza. Io correggerò quel filosofo che ha coniato questa definizione e dirò: più che liquida, gassosa, una società propriamente gassosa. Questa società liquida, gassosa trova nella storia di Giuseppe un'indicazione ben precisa sull'importanza dei legami umani. Infatti, il Vangelo ci racconta la genealogia di Gesù, oltre che per una ragione teologica, per ricordare a ognuno di noi che la nostra vita è fatta di legami che ci precedono e ci accompagnano. Il Figlio di Dio, per venire al mondo, ha

scelto la via dei legami, la via della storia: non è sceso nel mondo magicamente, no. Ha fatto la strada storica che facciamo tutti noi.

Cari fratelli e sorelle, penso a tante persone che fanno fatica a ritrovare dei legami significativi nella loro vita, e proprio per questo arrancano, si sentono soli, non hanno la forza e il coraggio per andare avanti. Vorrei concludere con una preghiera che aiuti loro e tutti noi a trovare in San Giuseppe un alleato, un amico e un sostegno.

San Giuseppe,
tu che hai custodito il legame con Maria e con Gesù,
aiutaci ad avere cura delle relazioni nella nostra vita.
Nessuno sperimenti quel senso di abbandono
che viene dalla solitudine.
Ognuno si riconcili con la propria storia,
con chi lo ha preceduto,
e riconosca anche negli errori commessi
un modo attraverso cui la Provvidenza si è fatta strada,
e il male non ha avuto l'ultima parola.
Mostrati amico per chi fa più fatica,
e come hai sorretto Maria e Gesù nei momenti difficili,
così sostieni anche noi nel nostro cammino. Amen.

Francesco

I COLORI NELLA LITURGIA

La Prima Domenica d'Avvento dà inizio all'anno liturgico, dopo la celebrazione della solennità di Cristo Re, ultima domenica del Tempo ordinario.

Da questo momento, il colore degli ornamenti della Messa cambia, passando dal verde, proprio del Tempo Ordinario, al viola, caratteristico dell'Avvento, e le vesti del sacerdote – casula e stola – sono uno degli elementi in cui il cambiamento del colore liturgico è più evidente.

Esiste una casula blu?

In questi giorni, però, vedremo altri cambiamenti di colore! L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, il sacerdote può indossare la casula blu, che può utilizzare al posto del bianco quel giorno e anche il 15 agosto, entrambe festività della Vergine. Il privilegio di usare ornamenti di colore blu in queste solennità è stato concesso dalla Santa Sede nel 1864 a tutte le chiese di Spagna e ai territori allora governati dagli Spagnoli.

Domenica «Gaudete e Laetare»

La Terza Domenica d'Avvento, chiamata «Gaudete», il sacerdote può indossare la casula rosa, per sottolineare la gioia per la vicinanza della nascita del Signore. Quest'anno sarà domenica 12 dicembre.

Questa casula viene usata anche nella Quarta Domenica di Quaresima, o Domenica «Laetare», per indicare una pausa nel rigore della penitenza propria di questo periodo. Il colore rosa che ricorda che la penitenza è necessaria per preparare le feste che si celebreranno, Natale o Pasqua. Per questo motivo, il rosa è una miscelanza di viola e bianco.

Natale

Dopo l'Avvento arriva il Tempo di Natale. È allora che gli ornamenti, inclusa la casula, diventano bianchi. Quel dettaglio indica che vivremo una grande festa nella Chiesa.

Catechesi dei colori liturgici

I colori nella liturgia sono un modo per collegarci vivamente al tipo di evento o di celebrazione della Chiesa, e la scelta di ciascuno non è casuale, né basata su un criterio estetico, ma ogni colore ha un significato profondo.

Per questo, spiegare perché i sacerdoti usano casule di colori diversi è un'ottima catechesi, che può servire ad adulti e bambini.

Il colore e tutto ciò che questo emana accompagnano il mistero che si verifica durante la Messa o qualsiasi altra celebrazione liturgica. Entra dagli occhi e arriva al fondo della nostra anima.

Evoluzione dei colori

Attualmente i colori liturgici sono verde, viola, rosso, bianco, blu e rosa. Prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, si usava anche il colore nero durante i funerali. Nella Messa del 2 novembre, solennità di Tutti i fedeli Defunti e possibile usare ancora il nero che non è stato abolito. In alcune occasioni speciali, per dare maggiore solennità, il sacerdote può usare indumenti con dettagli dorati e argentati.

Cosa simboleggia ogni colore?

Abbiamo già detto che ogni colore ha un significato che ci aiuta a comprendere meglio la liturgia della Messa e che ogni tempo ha il suo uso particolare.

- Il bianco è segno di gioia e di purezza e innocenza. Questo colore è proprio del Tempo di Natale e di Pasqua, e si usa anche nelle solennità del Signore e nelle memorie di alcuni santi che non sono martiri.
- Il verde è segno di speranza e di vita. È il colore usato durante il Tempo Ordinario, il più lungo di tutto l'anno – 34 settimane –, in cui non si celebra alcun santo, né martire o festa della Vergine.
- Il rosso è segno di regalità e di martirio, il colore del sangue e del fuoco dello Spirito. Si utilizza a Pentecoste, durante le Cresime, le Messe dello Spirito Santo, nel giorno dell'Esaltazione della Santa Croce e quando si celebra la memoria di un santo martire.
- Il viola è segno di dolore e di speranza, di penitenza e austerità. È il colore usato in Avvento – tempo di attesa e preparazione – e in Quaresima – tempo di penitenza. Si usa in genere anche nelle Messe per i defunti.
- Il blu è il colore della pace e della purezza, e per questo è associato a Maria. Si usa in genere l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, e anche il 15 agosto.
- Il rosa è il colore della gioia. Si usa solo due domeniche all'anno: la Terza Domenica d'Avvento, chiamata Gaudete, e la Quarta Domenica di Quaresima, chiamata Laetare.
- Il nero si può usare nel giorno di tutti i defunti. []



CONOSCIAMO I SANTI

30 novembre S. Andrea apostolo

Nato a Betsaida, Sant'Andrea Apostolo è il primo degli apostoli a comparire nei Vangeli. Durante una predica del Battista, questi esclamò "Ecco l'agnello di Dio!", vedendo passare Gesù. Gli bastarono poche parole con il figlio di Dio per riconoscerlo come tale. Corse quindi ad informare il fratello Simone, annunciando "Abbiamo trovato il Messia!". In seguito, i due fratelli tornarono per un breve periodo al loro lavoro di pescatori, quando Gesù tornò a chiamarli: "Seguitemi, vi farò pescatori d'uomini." Senza dubbio alcuno, i due fratelli lasciarono tutto per seguire il trovato Maestro. Così iniziò il cammino di Sant'Andrea apostolo.

Andrea rimase con il suo Maestro per tutto il periodo delle predicazioni e dei miracoli, fino alla morte di Gesù e alla sua risurrezione. Dopo quegli eventi Sant'Andrea viaggiò a lungo e in luoghi distanti per portare la parola del Signore e predicare la fede cristiana. Giunse in Grecia, Romania, Russia e Scozia, solo per citare alcuni luoghi, toccando i cuori di molti e convertendoli con la sua fede e le parole illuminate. Le verità del Vangelo venivano spiegate a coloro che lo

ascoltavano, e l'apostolo non si risparmiava né temeva le minacce degli infedeli.

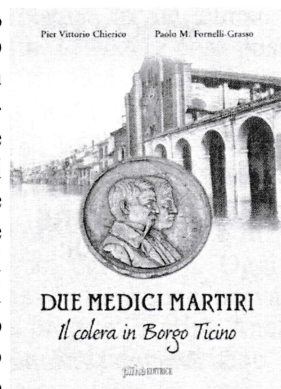
Il proconsole Egea ostacolava le sue predicazione e non credeva alle parole pronunciate da Sant'Andrea, arrivando a farlo imprigionare. Nemmeno davanti al tribunale, Sant'Andrea smise di esaltare le verità del Vangelo, che Egea rifiutava. Per questo fu condannato alla crocifissione, per dargli la stessa sorte toccata al suo decantato Messia. Davanti a quello che sarebbe stato il luogo del suo martirio, Sant'Andrea pronunciò queste parole: "O buona Croce che hai tratto la tua gloria dalle membra del Signore, Croce lungamente bramata, ardentemente amata, cercata senza posa e finalmente preparata ai miei ardenti desideri, toglimi di mezzo agli uomini e restituiscimi al mio Signore affinché per te mi riceva Colui che per te mi ha riscattato". Per tre giorni sopravvisse, inchiodato alla croce, senza mai smettere di celebrare la propria fede e la gloria di Gesù.

A testimonianza della sua grande opera di evangelizzazione, ancora oggi la sua fede è radicata in quei luoghi che visitò nell'antichità. Rimane un esempio di fede e simbolo della religione cristiana. È il santo Patrono della Scozia, e la croce decussata (o di Sant'Andrea) è presente persino nella bandiera nazionale di quel paese.

VENERDI' 3 DICEMBRE

PRESENTAZIONE DEL NUOVO LIBRO DI VITTORIO CHIERICO

Venerdì 3 dicembre, alle ore 21, sarà presentato in chiesa il libro Due medici martiri – Il colera in Borgo Ticino con la partecipazione del dott. Claudio Lisi, Presidente Provinciale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Pavia, e dei due autori. Il libro racconta le vicende di Massimiliano Campeggi e Guglielmo Rocca, i due giovani medici che hanno sacrificato le loro vite per curare i colerosi di Borgo Ticino ricoverati nel 1855 presso



"l'Ufficio di soccorso" del rione. Vengono descritte, inoltre, con precisa e attenta caratterizzazione storica le disposizioni non solo dell'Amministrazione locale, ma anche della Chiesa e delle Autorità sanitarie con le iniziative incentrate alla tutela e alla limitazione della diffusione del contagio. Numerose sono le similitudini che si possono individuare con l'attuale pandemia che stiamo attraversando. I medici Campeggi e Rocca, che possiamo considerare come nostri parrocchiani (non in vita, ma in morte), hanno incarnato le parole di Gesù: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Giovanni, 15,13). Il ricordo lo possiamo rinnovare ogni qualvolta che ci rechiamo in chiesa guardando la lapide a destra del portone d'ingresso. La pubblicazione può contare sul patrocinio dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Pavia ed è dedicata «Ai medici di tutte le epoche che con dedizione e impegno in tempo di pandemia hanno esercitato la loro professione sino al sacrificio della vita». **Il ricavato della vendita sarà destinato alle opere di ristrutturazione dell'oratorio San Raffaele di Borgo Ticino.**

**E' POSSIBILE PRENOTARE LE
S. MESSE PER IL 2022
rivolgersi a don Fabio**

CALENDARIO LITURGICO / dal 28 novembre al 5 dicembre 2021

<i>data</i>	<i>ora</i>	<i>appuntamenti - intenzioni s. messe</i>
28 NOVEMBRE DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / def. Angelino / Balzamo Ignazio e Ghisolfi Pierluigi s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Gennaro Caterina e Luigia
I DOMENICA DI AVVENTO	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. fam. Russo e Simari / Tagliasacchi Cesare e Carlo
29 NOVEMBRE LUNEDI	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina / Moroni Luisa e Moroni Rino
<i>S. Saturnino</i>	17.30 18.00 19.00	rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
30 NOVEMBRE MARTEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina e Placido / Ester / Parimbelli Angelo def. Tardino Gaetano Salvatore e Maria
<i>S. Andrea apostolo</i>	17.30 18.00 19.00	rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
1 DICEMBRE MERCOLEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. anime del purgatorio
<i>S. Eligio</i>	17.30 18.00 19.00	rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
2 DICEMBRE GIOVEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Lina e Pina / Uggetti Rosa
<i>S. Bibiana (Viviana)</i>	17.30 18.00 19.00	rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
3 DICEMBRE VENERDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Chiesa Enrica
<i>S. Francesco Saverio</i>	17.30 18.00 19.00	rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
4 DICEMBRE SABATO	7.50	ufficio di lettura lodi
<i>S. Giovanni Damasceno</i>	17.00 17.30 18.00	rosario canto del vespro s. messa / def. Cattaneo Ersilia / intenzione offerente
5 DICEMBRE DOMENICA	8.00 8.30 10.00 11.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione Madonna della Stella s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Serafini Giuseppe e Crosta Giuseppina
II DOMENICA DI AVVENTO	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Braga Carlo

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem